

Nove sanitari senza vaccino ecco le prime sospensioni

Sono gli "irriducibili" che non si sono presentati all'ultimatum dell'Ausl
Fissate le date per le altre ultime chiamate: sono il 23, 24 e 30 agosto

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

● Nove sanitari sospesi. Costretti a restare a casa dal lavoro e senza retribuzione. Dei dieci "irriducibili" che erano stati convocati ieri dall'Asul per l'ultima chiamata a vaccinarsi, nove non si sono

presentati mentre per il decimo è stato appurato che aveva provveduto a "sanare" la sua posizione nei giorni precedenti. Nei confronti dei nove dipendenti, dunque, parte il procedimento disciplinare di sospensione annunciato nei mesi scorsi, come previsto dalla legge sull'obbligo vaccinale del 28 maggio 2021, la numero 76. «Non possono resta-

re nei reparti ospedalieri senza vaccino - spiega Franco Pugliese, responsabile della medicina del lavoro dell'Ausl - le loro inadempienze saranno verificate fino in fondo, procedendo a una sospensione rapida e poi alla scelta di un criterio per impiegare eventualmente in altre mansioni, anche meno remunerative, oppure in caso di forte carenza di personale sanitario».

In totale sono 87 gli operatori dell'Ausl, tra medici, infermieri e oss, che per adesso hanno rifiutato di proteggersi contro il Covid senza giustificazione, in aggiunta ad alcuni dipendenti delle strutture esterne, private o convenzionate. E dopo i primi dieci convocati ieri, che hanno disertato l'appuntamento, nei prossi-

mi giorni l'azienda sanitaria proseguirà a chiamare all'appello - per l'ultima volta - anche gli altri. Sono state fissate le date del 23, del 24 e del 30 agosto.

In queste settimane le posizioni dei medici non vaccinati sono state passate in rassegna singolarmente da una commissione dell'Ausl composta da un medico del lavoro, un medico legale e un medico di sanità pubblica. Per ognuna la commissione ha valutato se sussistessero giustificazioni sanitarie per la mancata vaccinazione. E sono emersi diversi casi non accoglibili. Da una ricognizione della direzione generale dell'Ausl è emerso che non ci sono, di fatto, luoghi di lavoro che non prevedano né il pubblico né contatti a rischio.

Chi non si vuole vaccinare non è necessariamente un no vax. Anzi. «I più sono esitanti perché nutrono paura o sfiducia. Sono pochi coloro che hanno dei pregiudizi» aveva detto Pugliese.

87

gli operatori Ausl, tra medici, infermieri e oss che hanno rifiutato di sottoporsi al vaccino



Si procede a una sospensione rapida poi si valuteranno impieghi alternativi»